

Riders, sale la tensione Di Maio vede le aziende «Non accetto ricatti»

Lo scontro. Nella bozza del ministro stop al cottimo
«Le prestazioni vanno considerate lavoro subordinato»
I vertici di Foodora: saremmo costretti a lasciare l'Italia

ROMA

Sale la tensione sui rider, il «simbolo di una generazione abbandonata» cui il ministro del Lavoro Luigi Di Maio, lanciando una «guerra alla precarietà», vuole garantire tutele e futuro, tanto da immaginare, nelle prime bozze del «decreto dignità» in circolazione, di equipararli ai lavoratori subordinati, dandogli non solo gli stessi diritti degli altri - malattia, ferie, maternità - ma anche un nuovo «diritto alla disconnessione» necessario per le prestazioni fornite tramite piattaforme web.

A innescare la «miccia» un'intervista del ceo di Foodora Italia, Gianluca Cocco, in cui ha spiegato che le condizioni dettate dal testo renderebbero insostenibile il business nel nostro Paese, con «nessuna speranza per il settore di restare in piedi». Conseguenza quella di essere costretti a «lasciare l'Italia» per «una demonizzazione della tecnologia che ha dell'incredibile, quasi medievale e in contraddizione con lo spirito modernista del M5S». Secca la risposta del mi-

nistro che, annunciando l'incontro con le principali aziende del settore per oggi alle 14, avvisa che «non si accettano ricatti». Nessuno «vuole demonizzare le attività legate alla gig economy», anzi, «ho tutta la volontà di favorire la crescita di nuove attività» ma «i nostri giovani prima di tutto», precisa Di Maio, incassando il «totale sostegno» di Matteo Salvini: «Le multinazionali devono smettere di trattare lavoratrici e lavoratori come numeri da consumare».

Il testo del provvedimento, nelle prime bozze, non fa riferimento ai soli ciclotaxi che consegnano i pasti ma a tutto il lavoro svolto «tramite piattaforme digitali, applicazioni e algoritmi», stimati di recente da una ricerca della Fondazione Rodolfo De Benedetti tra 700 mila e 1 milione di addetti, che vanno dai servizi di clouding, come l'elaborazione dati, ai più tradizionali come l'offerta di babysitting o di pulizie magari a chi affitta casa su Airbnb. Di questi i rider, i fattorini e chi fa le consegne ad esempio per l'e-commerce, sa-

rebbero circa il 10%, mentre chi si occupa in scooter o bici di consegnare i pasti a domicilio non supererebbe le 10 mila unità. Per questa nuova galassia il decreto introduce il divieto di retribuzione a cottimo e prevede che le prestazioni vengano considerate «lavoro subordinato» cui andrà pagata anche una indennità mensile di «disponibilità» e in proporzione gli istituti di malattia, ferie e maternità in linea con le norme sul lavoro intermittente. Previsto anche un «trattamento economico minimo», in linea con i minimi dei contratti collettivi applicabili alle varie tipologie di attività della gig economy o quelli «del settore o della categoria più affine».

Tra le novità il «diritto alla disconnessione» per «almeno 11 ore consecutive ogni 24 ore» all'ultimo turno di disponibilità completato. Prevista anche una fase di sperimentazione degli algoritmi di gestione delle prestazioni e l'obbligo di informare i lavoratori «sull'eventuale rating reputazionale, e sugli effetti che tale valutazione ha sul rapporto di lavoro».



L'incontro del 4 giugno tra il ministro del Lavoro Luigi Di Maio e un gruppo di riders ANSA

Iva e accise, tempi rapidi per fermare i rincari

Non solo l'impegno, ribadito in tutte le occasioni, a sterilizzare le clausole di salvaguardia, evitando gli aumenti dell'Iva. Sale nella maggioranza la tentazione di arricchire la risoluzione al Def, che sarà la prima prova alle Camere per il governo gialloverde, con alcune indicazioni programmatiche almeno in materia fiscale, a maggior ragione se il documento non dovesse trovare condivisione an-

che da parte delle opposizioni. I numeri di Camera e Senato, dove la votazione avverrà in contemporanea, non destano certo preoccupazioni. Ma al momento il testo, proprio con l'intenzione di ampliare i voti a favore, è stato approntato in una versione «light», che impegna il governo a mettere in campo tutte le possibili alternative al rincaro di Iva e accise per portare nelle casse dello Stato 12,4 mi-

liardi e a presentare «in tempi rapidi» il nuovo quadro macroeconomico fermo restando il «rispetto degli impegni europei sui saldi 2018-2019». Ma la bozza contiene anche un passaggio nel quale il Parlamento impegna l'esecutivo a «individuare gli interventi prioritari» necessari per dare attuazione alle linee programmatiche indicate dal premier Giuseppe Conte nel discorso sulla fiducia. Una definizione «blanda» ma che, soprattutto in casa Pd, viene interpretata come una richiesta di fatto di votare a favore del contratto di governo Lega-M5S e quindi impossibile da sottoscrivere.

Buste paga «tracciabili» Da luglio stop ai contanti

Il provvedimento
Per i datori di lavoro scattano le nuove regole per pagare gli stipendi. Ma resta ancora qualche eccezione

Stop alla busta paga in contanti. Dal primo luglio cambiano le regole e per i datori di lavoro scatta l'obbligo della tracciabilità dello stipendio previsto

dall'ultima legge di Bilancio, fatti salvi i rapporti di lavoro con la pubblica amministrazione, i lavoratori domestici come colf, babysitter o badanti e compensi per gli stage.

Mentre si torna a discutere dell'opportunità o meno di porre limiti all'uso dei contanti entra intanto in vigore una misura che, come aveva spiegato la promotrice, Titti Di Salvo, punta a

«prevenire gli abusi» ed evitare le «truffe» delle false buste paga, cioè il fenomeno per cui imprenditori «scorretti» corrispondono al lavoratore retribuzioni inferiori a quanto previsto dalla busta paga magari sotto il ricatto del licenziamento o della non assunzione. In questa direzione va anche la precisazione che la sola firma della busta paga da parte dei lavoratori non costi-



Stipendi, stop ai contanti ANSA

tuisce più prova del pagamento dello stipendio. Si tratta, come sottolineava Di Salvo, «di una norma a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche delle imprese corrette che devono combattere contro la concorrenza sleale di chi, scaricando falsi costi per il personale, accumula utili extra bilancio».

Il nuovo obbligo si applica a «ogni rapporto di lavoro subordinato indipendentemente dalla durata e dalle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa», quindi anche ai contratti a tempo determinato, ai contratti part-time, alle collaborazioni coordinate e continuative, al lavoro a intermittenza o a

chiamata e a tutti i contratti instaurati dalle cooperative con i propri soci.

Dal primo luglio le retribuzioni, ma anche gli eventuali anticipi o acconti, dovranno quindi essere corrisposte via bonifico bancario o postale, strumenti di pagamento elettronico, pagamenti in contanti presso sportello bancario, emissione di un assegno, pena sanzione da 1.000 a 5.000 euro, che può essere ridotta di un terzo pagando entro 60 giorni dal verbale di contestazione. L'Ispezzato del lavoro a fine maggio ha fissato anche le modalità che saranno adottate per contestare eventuali violazioni.

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 GIUGNO 2018

Como-Svizzera

Effetto dumping Il calo di attività e addetti



Il percorso

*La fase di ascolto del territorio
Via libera tecnico del Ministero*

Un anno di lavoro sul territorio e già un bel pezzo di strada alle spalle. Confartigianato Varese è partita nel giugno 2017 raccogliendo le istanze e i problemi espressi dal territorio attraverso confronti diretti e due tavole rotonde organizzate a Cassano

Valcuvia in collaborazione con quindici imprese del territorio. Alla fine dello scorso anno il progetto di legge è stato sottoposto alla valutazione tecnica positiva - del Ministero per la Coesione territoriale. Lo scorso aprile l'iniziativa ha

invece incassato il sostegno, politico, del neopresidente della Regione Lombardia Attilio Fontana: «Guardo con grande interesse a questa proposta, perché occorre trovare nuovi mezzi per incentivare la nascita di nuove iniziative imprenditoriali».

Meno tasse, più formazione Il pacchetto di interventi per evitare la fuga in Ticino

Are di confine. Dalla Zes alla proposta di legge di Confartigianato. Ecco perché, se non si fa nulla, si rischia la desertificazione produttiva

COMO
ENRICO MARLETTA
Negli ultimi anni si è parlato soprattutto della Zes. Il progetto di istituire nelle aree di confine con la Svizzera una Zona economica speciale in cui, così come è stato previsto per alcune aree portuali del Sud, ci fossero agevolazioni fiscali e meno burocrazia per attrarre l'insediamento di nuove attività, è stato al centro di una proposta di legge approvata dal Consiglio regionale della Lombardia.

Storia di quattro anni fa, l'iniziativa si è arenata in parlamento ed è tornata a fare capolino, qualche mese fa, durante la campagna elettorale. Allora, in particolare, per le imprese della Zes (nuove o esistenti) si prevedevano incentivi fiscali sulle imposte dei redditi (esenzione/riduzione di Irpef e Ires) o imposte locali sulla proprietà, esenzione Iva e imposte doganali sulle attività import-export e, infine, riduzione degli oneri sociali sulle retribuzioni.

Le crisi aziendali
Un Bengodi che non ha avuto seguito, il problema però delle aree a ridosso del confine svizzero, oggettivamente esposte alla forza attrattiva del Canton Ticino, è rimasto sul tavolo. E chi ha avuto la pazienza di riprendere in mano la questione è stata Confartigianato Varese



La proposta interessa i Comuni entro una distanza di 20 km dal confine

che ha iniziato a studiare la questione in modo approfondito a fronte di tre gravi situazioni di crisi aziendale nel Luinese. In particolare il fallimento della Imf di Luino, una storica azienda del settore meccanico con un centinaio di dipendenti, ebbe un paio di anni fa l'effetto di suonare un campanello di allarme. Occorre fare qualcosa per mettere al riparo il territorio dal rischio della desertificazione produttiva.

Un rischio fondato sui numeri. Prendendo in considerazione la dinamica relativa agli addetti nei Comuni di frontiera della provincia di Varese (perio-

do 2012-2015) spicca un calo più accentuato nei centri vicini al confine rispetto al resto della provincia: comuni di frontiera (-4,3%) e altri comuni (-3,8%). Stesso trend per le imprese artigiane. Oltrefrontiera, al contrario, abbiamo alle spalle anni di grande sviluppo. La Svizzera è tra i primi Paesi per attrattività fiscale e le persone giuridiche sottostanno generalmente a un'imposizione diretta contenuta. In Ticino l'onere fiscale per le imprese si attesta attorno al 20% dell'utile. La Svizzera vanta inoltre l'Iva più bassa in Europa.

Il Cantone Ticino ha un pro-

dotto interno lordo che si avvicina ai 12 miliardi di euro. L'osatura della sua economia è rappresentata soprattutto da piccole e medie imprese. In totale vi sono oltre 163mila posti di lavoro, su una popolazione totale di circa 325mila abitanti.

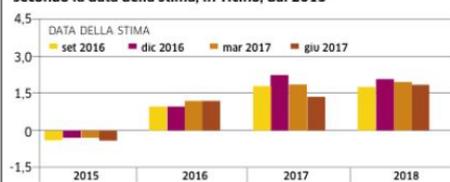
L'elettronica e la meccanica rivestono un ruolo trainante nell'industria ticinese e raggruppano settori ad alta tecnologia tra i più internazionalizzati. La produzione è molto differenziata e comprende vari comparti manifatturieri: dalla componentistica elettronica alle macchine e apparecchiature elettriche e meccaniche, dalla meccanica di precisione agli strumenti per misurazione, fino all'orologeria.

Cosa succederà?

Nell'ultimo decennio l'evoluzione degli addetti ha mostrato un incremento, con uno spostamento dai settori più tradizionali a quelli del secondario avanzato. La previsione è di un'ulteriore crescita, tuttavia, pur in un contesto di sviluppo, non è escluso che le dinamiche legate all'automazione produttiva possano portare in prospettiva ad un ridotto bisogno di occupati italiani, producendo un pericoloso effetto congiunto di disagio territoriale e sociale e di carenza di imprese in grado di assorbire i lavoratori italiani estromessi dal mercato

Al di qua e al di là delle frontiere

Variazione del pil reale rispetto all'anno precedente (in %) secondo la data della stima, in Ticino, dal 2015



Variazione del pil reale rispetto all'anno precedente (in %) secondo la data della stima, in Svizzera, dal 2015



MAPPA DELLE PRINCIPALI ZONE INDUSTRIALI DEL CANTONE



ticinese.

Questa fotografia della situazione oltrefrontiera ha persuaso Confartigianato Varese che fosse necessario agire su due fronti. Una misura ad hoc per disincentivare l'esodo in Ticino dei lavoratori più professionalizzati e un pacchetto di misure speciali sul fronte della formazione.

La proposta di Confartigianato Imprese Varese prevede un regime fiscale incentivante per i lavoratori che risiedono in Italia e sono occupati in aziende con sede legale in tutti i territori di confine entro e non oltre i 20 chilometri così come previsto dall'Agenzia delle Entrate per la Svizzera, estensibile anche ad

Austria, Francia e Slovenia.

In particolare, il reddito da lavoro dipendente prodotto nel territorio italiano da lavoratori residenti in Italia e dipendenti di aziende con sede legale entro i 20 chilometri dal confine, concorre alla formazione della base imponibile nella misura che va dal 70 al 50% (2.650 euro di Irpef in meno per un lavoratore con un reddito di 30mila euro). Un bonus della durata di cinque anni che, per come è stato predisposto, dovrebbe evitare di finire nelle maglie strettissime delle norme europee che tutelano la concorrenza.

Nei giorni scorsi Varese ha incassato il consenso di Confartigianato Como. Mentre, dal

2.650



Quanto vale l'incentivo?
La proposta di legge di Confortigianato punta a ridurre la base imponibile Irpef dei lavoratori Per un reddito annuo di 30mila euro l'Irpef al 70% significa un risparmio di 2.650 euro

Dinamica addetti nei comuni di frontiera con la Svizzera

	Comuni di frontiera	Altri comuni	Totale	
2012	MANIFATTURIERO	56.983	845	57.828
	COSTRUZIONI	17.081	479	17.559
	SERVIZI	103.897	2.115	106.012
	ALTRO	1.777	32	1.809
	TOTALE	179.737	3.471	183.208
2015	MANIFATTURIERO	53.655	783	54.437
	COSTRUZIONI	14.536	446	14.982
	SERVIZI	104.037	2.489	106.527
	ALTRO	1.735	33	1.768
	TOTALE	173.963	3.750	177.713
Var. % 2012/15	MANIFATTURIERO	-5,8	-7,4	-5,9
	COSTRUZIONI	-14,9	-6,9	-14,7
	SERVIZI	0,1	17,7	0,5
	ALTRO	-2,3	2,7	-2,3
	TOTALE	-3,2	8,1	-3,0

Dinamica totale imprese di frontiera con la Svizzera

	Comuni di frontiera	Altri comuni	Totale	
2014	MANIFATTURIERO	7.112	170	7.282
	COSTRUZIONI	8.518	279	8.797
	SERVIZI	27.595	878	28.473
	ALTRO	3.565	241	3.806
	TOTALE	46.790	1.568	48.358
2016	MANIFATTURIERO	6.780	168	6.948
	COSTRUZIONI	7.981	268	8.249
	SERVIZI	27.892	926	28.818
	ALTRO	3.611	221	3.832
	TOTALE	46.264	1.583	47.847
Var. % 2014/16	MANIFATTURIERO	-4,7	-1,2	-4,6
	COSTRUZIONI	-6,3	-3,9	-6,2
	SERVIZI	1,1	5,5	1,2
	ALTRO	1,3	-8,3	0,7
	TOTALE	-1,1	1,0	-1,1

canto suo, il presidente della Regione Attilio Fontana confermato sostegno al progetto. Il peso specifico dell'accordo Como-Varese, amplia la portata dell'intervento a un territorio che conta quasi un milione e 500mila abitanti e 118mila imprese. «Stiamo parlando di due tra i territori a più alta trazione produttiva dell'intero Nord Italia, con un Pil pro capite stimato in 25mila euro circa e un numero di aziende per chilometro quadrato tra i più elevati del Paese» conferma il numero uno di Confortigianato Imprese Como, Marco Galimberti.

Incentivo fiscale e, si diceva, formazione. È stato avviato un programma in due fasi destina-

to all'individuazione, formazione e inserimento delle figure professionali più richieste sul territorio, anche alla luce delle attuali carenze.

Il primo step è quello di avviare progetti di formazione specifici per rispondere ai bisogni occupazionali urgenti espressi dalle aziende di fronte ai picchi produttivi. Poi è prevista l'attivazione di un Istituto Tecnico Superiore finalizzato al conseguimento del diploma di tecnico superiore. Tale formazione, di durata biennale, verrà strutturata in sinergia con le istituzioni formative locali in modo da rispondere alle esigenze professionali espresse dalle imprese locali.

«Formiamo i tecnici e le imprese svizzere ce li sottraggono»

Automazione
Ermanno Borghi ha una piccola impresa altamente specializzata a Olgiate Comasco



Ermanno Borghi

Una proposta preziosa, perché con la fuga attuale di manodopera non ci perdono solo le aziende artigiane della provincia di Como vicine al confine, ma anche lo Stato. Avanti con questa azione, dunque, per il bene comune.

Ne è convinto Ermanno Borghi, che nel 2001 ha fondato la sua azienda a Olgiate Comasco nel campo dell'automazione industriale. Un lavoro che sempre più si è legato anche all'assistenza, per fare la differenza e offrire un valore aggiunto. Un lavoro in cui la formazione autentica avviene sul campo e non si può permettere di perdere coloro che ha preparato.

«Personalmente non mi è accaduto - premette l'imprenditore di Confortigianato Como - ma ho sentito alcuni colleghi che hanno avuto questo problema. Che cosa si formano le persone per poi prestarle a un altro Paese?».

Un prestito, che spesso risulta definitivo. E che procura maggiori danni di quanto si possa pensare, nel senso di una vastità di soggetti colpiti: «Io valuto la questione anche da punto di vista dello Stato - afferma Borghi - Che ci rimette, per questa fuga. Infatti dobbiamo considerare non solo la formazione a carico dell'azienda, ma quella scolastica vera e propria. Già - prosegue - cose che non spendiamo noi in prima persona, li spendiamo tutti però». Come contribuenti, che sostengono lo Stato e l'istru-

zione, con i risultati di cui poi usufruisce poi l'estero, Ticino in testa.

Ci sono i ristori - per adesso, aspettando il nuovo accordo fiscale se mai sarà approvato -, d'accordo, ma il punto di vista non cambia: «Le imprese svizzere sottraggono lavoro competente e possibilità di crescita al nostro territorio».

Nel momento storico caratterizzato dalla rivoluzione tecnologica, è il fattore umano a incidere, più che mai. L'azienda di Borghi ha otto dipendenti, due persone sono fresche di assunzione. Quella presa per l'ambito contabile, era già molto formata, rileva l'imprenditore. Per l'altra, per forza di cose si è reso necessario un lavoro di formazione in grado di dare tutte le competenze tecniche fondamentali in azienda. «Tutte le persone - spiega Borghi - tendenzialmente vanno cresciute, si indirizzano, bisogna investire in questa direzione. Per questo motivo, non ci possiamo permettere, una volta preparate, di vederle andare via. Ci mettiamo del nostro».

M. Lusa

«Dal capitale umano più carburante per la vera ripresa»

Meccanica
Otello Boninsegna ha un'attività a Faloppio «Prepariamo le persone quasi sempre sul campo»



Otello Boninsegna

Se la proposta va a segno e si concretizza in un rientro di forze formate, oltre a evitare la fuga, sarebbe preziosa. Per un motivo che Otello Boninsegna mette a fuoco: se i segnali di ripresa dell'economia vengono confermati, fornirebbe ulteriore carburante per rafforzarli.

A questa impresa meccanica, fondata dagli anni Cinquanta da papà Giuseppe, non è mai accaduto di dover piangere su un operaio specializzato, che ha preferito il Ticino. «O meglio - precisa l'artigiano - ci è capitato un caso, ma era di un ragazzo ancora non formato, che ha preferito andare là».

Il pericolo comunque è sempre in agguato e la prospettiva di un correttivo importante come quello suggerito da Confortigianato, piace all'imprenditore: «Agendo sul cuneo fiscale che riguarda i dipendenti, chiaramente. Vecchie aziende ne sarebbero interessate. Noi produciamo strumenti di misura e controllo e commercializziamo in tutto il mondo».

Il personale è specializzato e formato in casa. E cresce. Attualmente nell'impresa di Faloppio lavorano sette persone, una è ingresso fresco: «Abbiamo assunto recentemente un ragazzo all'inizio dell'anno. Perché il lavoro comincia a tirare, dopo la stasi del 2009».

Boninsegna ha seguito con attenzione il dibattito e la mobilitazione sulle zone economiche speciali, partiti proprio da Como e dalla Camera di Commercio qualche anno fa. «Sarebbe importante da un segnale a noi, che siamo zona di confine - prose-

gna - Como è una delle città più care d'Italia». La vita dura delle aziende è sotto gli occhi di tutti, anche la sofferenza della zona industriale di Faloppio. La manifattura recede, avanzano i servizi, ma - sottolinea ancora l'artigiano - senza di essa non possono veramente crescere.

Le imprese non si tirano indietro rispetto a niente, nemmeno alla formazione. La affronta sul campo Otello Boninsegna: «Noi lavoriamo materiale sintetico, non c'è scuola professionale che possa preparare pienamente una figura. Sulle macchine utensili è diverso, va bene. Ma ci vuole qualche anno per formare il personale».

Tante cose sono cambiate rispetto al 1956, quando Giuseppe Boninsegna da dipendente decise di diventare imprenditore e creare un laboratorio. Sedici anni dopo, Otello segue le sue orme e condivide la passione, produzione e progettazione. Gli investimenti sono sempre passati sia dai macchinari, sia dalla formazione. L'intero staff è coinvolto nella pianificazione, rivendica con orgoglio l'impresa. E spera che con la proposta di Confortigianato sempre più dipendenti risponderanno "no" alla sirena svizzera.

In Comune 21 nuovi dipendenti «Primo passo, poi i concorsi»

GISELLA RONCORONI

In Comune arriveranno nelle prossime settimane 21 nuovi dipendenti individuati in parte attraverso il meccanismo delle mobilità da altri enti pubblici. Si tratta da 15 ingressi a tempo indeterminato e di 6 a tempo determinato (ad esempio verranno assunti due addetti per occuparsi dei rinnovi delle concessioni cimiteriali - quasi 700 - scadute da anni).

Gli arrivi

Arriveranno, tra gli altri, tre assistenti sociali, un educatore a tempo pieno, un istruttore informatico e un perito elettrotecnico a cui sarà affidata la gestione dell'illuminazione (andrà a rimpiazzare il vuoto lasciato, ormai da diverso tempo, da un dipendente che si era licenziato per passare al settore privato) e un vigile oltre a due dirigenti (ne leggete a lato).

«L'obiettivo del Comune - spiega l'assessore al Personale **Elena Negretti** - è quello di



Previste anche assunzioni a tempo per progetti specifici

aprire dei concorsi in modo tale da avere in essere delle graduatorie che ci consentano di sopperire direttamente in caso di necessità, dalle malattie lunghe alle maternità. È da tanto tempo che non si fanno concorsi interni ed è arrivato il momento di procedere». Tra i primi con-

corsi ad essere banditi ci saranno quelli per la polizia locale. Tra gli obiettivi anche quello di assumere giovani agenti.

Per gli uffici amministrativi e il settore tecnico da settembre scatteranno delle novità legate alla creazione di un'unica stazione appaltante con l'ammini-

strazione provinciale (il progetto verrà presentato domani pomeriggio alla commissione competente).

Nel 2019 dirigenti in pensione

L'ufficio unico con la Provincia gestirà gare e appalti superiori a 5mila euro. Così come comunicato dal Comune ai sindacati, gli interessati al trasferimento da via Vittorio Emanuele a via Borgovico sono otto, cinque dei quali appartenenti all'ufficio gare di Palazzo Cernuzzi. Si ipotizza anche l'apertura di un bando di mobilità interna per la costituzione dell'ufficio. La gestione del personale verrebbe coordinata attraverso un'apposita convenzione da stipulare tra i due enti. «Con l'ufficio unico - dice Negretti - ci sarà una razionalizzazione del personale e sarà necessario avere qualcuno che faccia da collegamento tra la parte amministrativa e quella tecnica».

Il prossimo anno, poi, ci sarà spazio per almeno altri due dirigenti. Andranno probabilmente in pensione la responsabile dei Servizi sociali **Franca Gualdoni**, il collega che si occupa di Reti e strade **Pierantonio Lorini** e, forse, anche il titolare di Turismo e Sport **Maurizio Ghioldi**.

Urbanistica e lavori pubblici Da Cantù i due dirigenti

Uno lavora ancora a Cantù, mentre l'altro nella città del mobile è stato fino al 2011. Entrambi diventeranno colleghi a Como.

Palazzo Cernuzzi ha infatti individuato i due nuovi dirigenti all'Urbanistica e ai Lavori pubblici (in sostituzione di **Giuseppe Cosenza**, andato in pensione nel dicembre del 2016, e di **Pietro Gilarioni**), scelti attraverso lo strumento della mobilità da altre amministrazioni. Da quanto si apprende i due dirigenti dovrebbero entrare in servizio a metà luglio. All'Urbanistica andrà **Giuseppe Ruffo**, 52 anni, attuale responsabile dell'area Gestione del territorio a Cantù. Tre le candidature arrivate a Palazzo Cernuzzi.

Ruffo aveva dichiarato di aver inviato la domanda l'ultimo giorno disponibile spiegando che, nonostante si trovasse molto bene a Cantù, non voleva autoescludersi dalla possibilità di miglioramento. E, da quanto si ap-

prende, anche se dal Comune di Como non sono ancora state fatte comunicazioni ufficiali, il prescelto per trasferirsi nel capoluogo è proprio lui. Ruffo era arrivato a Cantù dal Comune di Erba nel 2011 in sostituzione di **Andrea Pozzi**, che si era trasferito a Lecco (nel settembre dell'anno scorso era poi andato a Piacenza).

E ora sembra proprio che anche **Andrea Pozzi** approderà a Palazzo Cernuzzi. Aveva partecipato al bando di mobilità avviato dalla giunta Lucini per l'Urbanistica che aveva poi deciso di non procedere più all'assunzione. Adesso però dovrebbe arrivare nel Comune di Como come responsabile dei Lavori pubblici.

Due le candidature arrivate e la scelta, da quanto si apprende, è caduta proprio su **Pozzi**, architetto, oggi responsabile del settore Infrastrutture e Lavori pubblici a Piacenza.

G. Ron.

«Il business gira grazie alle donne Da noi sono l'80%»

La storia. Il caso di Zeta Service, payroll company «Il fattore femminile è punto di forza dell'azienda» Ma il tasso di attività "rosa" è ancora molto basso

COMO

MARILENA LUALDI

Qual è un'azienda che valorizza il lavoro femminile? Quella che sa dare il giusto merito a tutte le persone. Lo dimostrano anche i casi selezionati per il premio "Women Value Company", istituito da Fondazione Marisa Bellisario Gruppo Intesa Sanpaolo, che incoraggia l'attuazione di politiche concrete e innovative di gestione della gender diversity. Un'iniziativa con 460 candidature, 110 aziende selezionate in prima battuta per questa seconda edizione e una incoronata, dalla storia speciale: la Zeta Service.

Il rosa fa bene

Nell'analisi di Ilaria Sangalli, Centro Studi di Intesa Sanpaolo il tasso di attività femminile appare desolante in Italia: 55,9%, peggio fanno Macedonia e Turchia. L'altalena della media - positiva - è che le imprese rosa crescono di anno in anno nel nostro Paese e sono diventate ormai un quinto in Lombardia, ottomila in più lo scorso anno. Un trend che si respira in diverse province, Como compresa.

E proprio a Como i gruppi femminili delle associazioni di categoria, da Unindustria a Confartigianato, sono mobilitati per attirare l'attenzione sull'importanza delle imprenditrici.

Sempre l'analisi di Intesa Sanpaolo focalizza un dato dalla Banca d'Italia: un aumento del tasso di partecipazione femminile al 60% comporterebbe un aumento del Pil nazionale fino al 7%.

Non solo. Le imprese che vedono le redini in mano alle donne mostrano una maggiore propensione all'export (51% di export contro il 45% sul generico del manifatturiero) e un'attenzione più incisiva sull'aspetto del marketing.

In Italia queste aziende sono

più presenti nei servizi alla persona, nel turismo e nella moda. Tuttavia sta crescendo la tendenza di avviare attività o prenderla in mano nel manifatturiero, nelle costruzioni, in settori meno tipici insomma.

La tesi di fondo, suffragata dai dati, è che in questo modo appunto tutta l'economia viaggia meglio. Proprio perché garantire una maggiore attenzione a tutta la popolazione e vede nella differenza un elemento di crescita, non un limite.

Ma come si fa a valorizzare il lavoro femminile, secondo Silvia Bolzoni, che guida la Zeta Service, attività che decide di intraprendere dopo un rimprovero, come ha spiegato poche settimane fa a Mi-



«C'è anche "cuore" nel nostro lessico Bisogna ascoltare i collaboratori»

lano, dopo una prima selezione?

«Per me - racconta ora - è un'azienda che è in grado di valorizzare le caratteristiche tipicamente femminili e farne il suo punto di forza. Un'azienda che non misura il tempo ma i risultati, le idee e l'impegno. Ancora, un'azienda che non vede nei suoi collaboratori solo dei professionisti al lavoro ma che è in grado di indagare, ascoltare e comprendere anche il loro vissuto personale, che non ha paura di inserire il termine "cuore" nel suo lessico».

Con tutti gli effetti benefici per l'economia in generale. Di questo l'imprenditrice è persuasa e conferma la chiave di lettura delle analisi prima citate. «Una maggiore incidenza femminile - afferma - può giovare infinitamen-

te! Le caratteristiche delle donne legate alla predisposizione alla collaborazione, alla relazione, alla creatività, possono sicuramente portare un grande giovamento alle imprese e di conseguenza all'economia in generale.

Zeta Service è composta all'80% da donne - gli uomini rivendicano simpaticamente le quote azzurre - e io sono convinta che questa forte presenza abbia contribuito nel tempo a connotare il carattere della nostra azienda» conclude.

Un settore e una sfida

La Zeta Service opera in un settore particolare, che dà una risposta a un'esigenza forte di questi tempi, quella delle buste paga la cui gestione si tende sempre più spesso a esternalizzare: «Da sempre lavoro nel mondo del payroll e in una mia precedente esperienza mi era stato di detto di avere un "eccessivo" orientamento al cliente e alle persone. Da lì è nato il mio sogno di creare un'azienda fatta a modo mio e che potesse avere proprio in questo eccessivo orientamento alle persone il suo punto di forza».

Un'accurata riflessione che ha spinto a un'iniziativa coraggiosa e ben presto premiata. «Credo fortemente che l'attenzione alle persone sia una qualità fondamentale per tutte le aziende - precisa infatti Bolzoni - ma soprattutto per una società di servizi come la nostra, infatti saper fare bene il nostro lavoro è scontato ma ciò che fa la differenza, è una reale comprensione delle esigenze dei clienti, dei loro obiettivi e anche dei loro stati d'animo, perché "i clienti" non sono entità astratte ma sono prima di tutto persone».

Come si diceva, il successo è stata una conferma, e rapida: «Questo modo di essere e di intendere il nostro lavoro è stato

L'imprenditoria femminile

Imprese suddivise per fasce di export (quote %)



Silvia Bolzoni, founder e CEO di Zeta Service



La sede della società di servizi

ben compreso dal mercato e ci ha portato a raggiungere in 15 anni, 7 sedi, 220 collaboratori e oltre 400 clienti.

Numeri impressionanti per la società che ha sede a Lodi e si distingue anche per il modo vivace e trasparente con cui comunica, utilizzando pure un blog.

Bolzoni chiarisce ulteriormente il concetto che costituisce il punto di forza dell'azienda e che ha convinto anche nella selezione per il premio in questi giorni: «Sono persone anche tutti quei dipendenti (oltre 100 mila) dei nostri clienti che ogni mese ricevono una busta paga elaborata da Zeta Service, quanto responsabilità c'è dietro quel calcolo? Quanto è importante per loro la correttezza di quel numero in basso a destra nella busta paga? Tutte le persone che lavorano in Zeta Service sanno di avere questa grande responsabilità e la rispettano con impegno e passione. Zeta Service è fortemente caratterizzata dall'ascolto e dall'empatia».

Il quadro locale

Como-Lecco La quota di imprese è del 19%

La conferma di come le donne facciano bene all'economia arriva anche dai nostri territori. In particolare da Como, seconda città a Milano nella crescita delle imprese a guida femminile. Queste rappresentano il 19%. D'altro canto nel 2017 le aziende sono calate dello 0,3%, mentre quelle gestite da imprenditrici sono aumentate dell'1%. Hanno corretto il tiro in un momento economico ancora delicato. Non è appunto un fenomeno globale, perché a Lecco la situazione è rimasta stabile, con un calo lievissimo a dire il vero, dello

0,3%. Ma il discorso vale ugualmente perché il numero globale delle imprese in questa provincia era diminuito dell'1,2%. Nel Lecchese, le società "rosa" sono appena sopra Como: 19,3% contro 19%.

Questi dati sono stati elaborati dal Comitato per l'imprenditoria femminile dell'ente camerale comasco e illustrati nella sede di Confindustria. Bisogna scuotere i luoghi comuni, ha indicato in quella sede Roberta Minazzi, docente dell'università dell'Insubria, esaminando i ruoli della donna nella gestione d'impresa. Perché in un'azienda può essere titolare, dipendente, collaboratrice, in ultima analisi consumatrice.

Su 8.059 aziende di donne, quasi una su quattro è proprio attiva nel settore del commercio. Un dato però, quest'ultimo in contrazione, mentre salgono manifatturiero e costruzioni.

Poco valorizzate sul luogo di lavoro? «Un po' di coraggio ed è meglio cambiare»

Nella nascita della sua attività, Bolzoni cita un "rimprovero" come un momento di svolta. Però lo lega anche a un altro termine: desiderio. Perché quell'osservazione che l'aveva colpita, le ha aperto un mondo su ciò che voleva davvero.

Ma che consiglio darebbe questa imprenditrice a una donna che non si sente valorizzata nel posto di lavoro? «Consiglierei di cambiare azienda - risponde senza esitazione - per-

ché non si può lavorare bene senza sentirsi valorizzati e compresi fortunatamente le aziende che oggi puntano sul fattore umano sono sempre di più, sta diventando una sorta di movimento quindi sono certa che ci sia un'opportunità migliore».

Insomma, è giusto ma si tratta anche di un periodo storico propizio, in cui finalmente l'uomo e la donna contano, pur sentendo parlare così spesso di rivoluzione tecnologica. Si sta ca-

pendo più a fondo che senza la mente umana, la sua creatività, la sua capacità innovativa, nulla cambia.

Molte sono anche le donne che fondano un'attività tutta loro. Pure in questo caso, chiediamo a Silvia Bolzoni se ha un suggerimento per loro: «A chi vuole fondare un'impresa, consiglieri di prepararsi a tanti sacrifici che saranno però ricompensati! La cosa fondamentale è avere nella propria idea la propria

passione e avere tanta forza di volontà».

Dietro il successo di un'impresa come questa e di tante aziende che valorizzano il lavoro femminile (anche guidate da uomini, ricordiamo che al premio si sono candidate realtà con titolari di entrambi i sessi), c'è poi una forte capacità, oltre che volontà, di condivisione.

Un esempio esaminando la Zeta Service, sono i corsi. Ad esempio, quest'estate si trovano

«Alla ricerca della responsabilità», per ricordare l'importanza di un valore non sempre gettonato nella nostra epoca e invece cruciale. O un altro sul welfare. Su quest'ultimo terreno, la società è molto attenta, elemento che non poteva non incidere nel premio citato, e ha un team apposito che elabora i piani.

Ma ci sono altri aspetti che raccontano bene questo impegno. Ad esempio l'annuncio, ribattezzato "Crescere fa bene". Adesso siamo diventati grandi - ha spiegato l'azienda sul suo sito - abbiamo deciso di fare una donazione per ogni nuova busta paga acquisita nel 2018. Questo gesto andrà a favore dell'Airc e di ActionAid Italia. Da notare infine il progetto Libellula: si

tratta del primo network di aziende unite contro la violenza sulle donne che nasce da un'amicizia tra due collaboratrici di Zeta Service. Un impegno per combattere il femminicidio, nato da una considerazione: «Abbiamo deciso di partire proprio dalle aziende perché è qui che una buona percentuale di donne e uomini oggi trascorrono la maggior parte del tempo. L'azienda è un incubatore di valori sui quali il Progetto Libellula vuole lavorare. Crediamo inoltre che la lotta alla violenza sulle donne sia anche una questione di cultura e di linguaggio, perché è proprio attraverso le parole che si disegnano i confini fra ciò che è accettabile e ciò che non lo è».

«Più posti di lavoro per noi»

Il sindaco di Somma chiede l'attivazione di un tavolo con la Sea a sostegno del territorio

MALPENSA - «Malpensa crei più ricadute occupazionali sui Comuni di sedime». A lanciare l'appello è il sindaco di Somma Lombardo Stefano Bellaria, che invita a prendere sul serio una delle proposte che i Comuni del Cuv avevano fatto a Sea in occasione del dibattito sul nuovo Masterplan, quella di «un tavolo con le parti sociali per monitorare il fabbisogno del personale» in aeroporto, in modo da attivare corsi di formazione ad hoc per i giovani del territorio.

Una proposta che prende le mosse da un dato fornito dalla stessa Sea, che il sindaco Bellaria trova decisamente stupefacente: «Su circa 15mila dipendenti che a vario titolo lavorano all'interno del sedime aeroportuale solo il 18,2% risiede nei nove Comuni del Cuv». Meno di uno su cinque. Troppo poco per realtà che hanno subito sacrifici e disagi per far stabilire e far crescere la Grande Malpensa anche in nome e nella speranza di una compensazione occupazionale per la loro popolazione.

«È chiaro che questo dato non è esaustivo, perché non tiene conto delle ricadute esterne, come quelle nella ricettività e nelle altre attività a servizi dell'aeroporto, ma le ricadute occupazionali



Il sindaco Stefano Bellaria lancia la proposta di un tavolo tra i Comuni, la Sea e le parti sociali che conoscono i fabbisogni di personale della zona (foto Bllizz)

sui nostri Comuni potrebbero essere migliori - sottolinea Stefano Bellaria - ecco perché nel momento in cui si prevede un aumento dell'occupazione a Malpensa, in linea con la crescita dell'aeroporto, vediamo se riusciamo a intervenire concretamente per creare un canale trasparente di

accesso soprattutto per i nostri giovani in cerca di lavoro». L'idea del sindaco di Somma Lombardo, condivisa con i colleghi del Cuv, è di «aprire un tavolo tra i Comuni, la Sea e le parti sociali che conoscono i fabbisogni di personale da qui ai prossimi anni in aeroporto. In base a queste pre-



visioni, se emerge la necessità di formare e qualificare preventivamente le persone, creando un canale trasparente di selezione. Somma ha due centri di formazione professionale che può met-

tere a disposizione per l'organizzazione dei corsi di formazione».

In questo modo, le aziende che operano a Malpensa avrebbero l'occasione di poter scegliere dei collaboratori già indirizzati su un determinato settore, mentre i giovani del territorio si troverebbero pronti per competere nei processi di selezione. Il modello, da questo punto di vista, è l'ITS Aeronautico di Case Nuove, che ha un altissimo tasso di occupazione dei propri studenti. Ma non è detto che non si possa replicare anche in settori meno specialistici, come la logistica o la ristorazione, per i quali si prevede un trend di crescita. Per completare il progetto però, il sindaco Bellaria propone anche la creazione di «una sorta di contratto quadro, come quello che si fece per Expo, per garantire delle condizioni standard e delle condizioni minime sotto le quali non si può scendere, in modo da evitare quei fenomeni di dumping contrattuale che purtroppo sappiamo che operano alcune cooperative *borderline* attive in aeroporto». A quel punto davvero Malpensa potrà essere sempre più percepita come un'opportunità dal territorio circostante.

Andrea Aliverti

DOPO IL RIMPASTO

«Promosso il nostro impegno di squadra»

PROGETTO COMUNE Il bilancio di Daversa

SAMARATE - (m.be.) "Progetto Comune" fa il bilancio del lavoro a fianco del sindaco (e ora parlamentare) Leonardo Tarantino, alla luce anche del recente rimpasto di giunta voluto dal primo cittadino, in cui la lista civica ha rafforzato il suo ruolo all'interno della coalizione di centrodestra. È il consigliere comunale Giuseppe Daversa a mettere in luce i risultati ottenuti negli ultimi tre anni: «Sono e siamo contenti del nostro lavoro di squadra nell'alleanza», sottolinea.

Spiccano in primo luogo le azioni in campo sociale, con il miglioramento del Centro Diurno Disabili attraverso l'esternalizzazione, la fase di sperimentazione e l'ampliamento del nuovo centro semiresidenziale all'ex distretto sanitario di via Dante, la forte attenzione alla popolazione anziana e il progetto "Revolutionary Road" con un particolare impegno per l'emergenza casa e la disoccupazione. "Progetto Comune" sottolinea inoltre l'impegno concreto finalizzato al mondo della scuola: risaltano gli investimenti nel Piano per il diritto allo studio legato alla disabilità pari a 290mila euro e la manutenzione degli edifici scolastici in sinergia con l'assessorato ai Lavori pubblici. Da aggiungere inoltre 195mila euro stanziati per la copertura della scuola secondaria di primo grado di San Macario, 120mila euro per i nuovi bagni alla scuola dell'infanzia Bruno Munari, 120mila euro per i nuovi giardini dell'asilo nido e i 10mila euro per manutenzione delle palestre. Quest'ultimo intervento costituisce anche una risposta alle lamentele giunte dalle associazioni sportive.

Infine, un altro cavallo di battaglia: comincia finalmente a vedere la luce il progetto dell'area cani, che verrà realizzata nel vecchio campo sportivo di via Borsi, oggi inutilizzato. I lavori preparatori sono cominciati, a costo zero per il Comune dato che i lavori rientrano in un vecchio bando con la "Cooperativa Officina" per la manutenzione del verde.